

**Giovedì 21 marzo 2024**

5<sup>a</sup> settimana di Quaresima

Parola del giorno

Genesi 17,3-9; Salmo 104,4-9 ; Vangelo di Giovanni 8,51-59

### **Salmo 104,4-9**

*Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.*

<sup>4</sup> Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.

<sup>5</sup> Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.

<sup>6</sup> Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

<sup>7</sup> È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.

<sup>8</sup> Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,

<sup>9</sup> dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.

### **Vangelo di Giovanni 8,51-59**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: <sup>51</sup> «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». <sup>52</sup> Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. <sup>53</sup> Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» <sup>54</sup> Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, <sup>55</sup> e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. <sup>56</sup> Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». <sup>57</sup> Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?» <sup>58</sup> Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». <sup>59</sup> Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

### **L'onnipresente**

È l'onnipresente sempre presente. Può essere velatamente presente o presente in modo tracotante, arrogante, ma è sempre presente. È sempre presente nella mente dell'uomo e anche se l'uomo ha imparato a giustificarlo nei modi più subdoli, eleganti, oscuri, perversi,

ingannevoli, è sempre presente. È sempre presente nella mente degli aguzzini e delle vittime, dei potenti e dei sottomessi, dei ricchi e dei poveri. È il desiderio sempre tremendamente onnipresente e in assoluto il più puntuale tra tutti i desideri in ogni occasione della vita, anche se abbiamo imparato a coprirlo con atteggiamenti di circostanza, a dirottarlo in comportamenti accettabili attraverso mascheramenti convenzionali. È sempre presente ed è, consciamente o inconsciamente, il desiderio più grande e onnipresente nella mente dell'uomo da quando si è allontanato da Dio e si è alleato con il Maligno. L'uomo si è allontanato da Dio proprio perché Satana ha ingannato l'uomo riguardo a questo desiderio, promettendogli che, se avesse rifiutato Dio, avrebbe potuto realizzarlo senza limiti e liberamente. Cos'è sempre così presente nella mente dell'uomo? L'onnipresente desiderio della mente umana è eliminare. Eliminare ciò che disturba, eliminare ciò che è fastidioso, scomodo, inedito, inatteso, incomprensibile, sconosciuto, strano, non sicuro, imprevisto. Eliminare è il desiderio sempre presente nella mente dell'uomo. Eliminare il nemico, l'aggressore, l'avversario, il rivale, il concorrente, il traditore, la causa del dolore e del fallimento, eliminare il più bravo, il meno bravo, l'alieno, l'invasore, il diverso, il troppo uguale. Il desiderio di eliminare si può poi trasformare, di volta in volta, in desiderio di annientare, cancellare, escludere, abolire, cacciare, ignorare, estirpare, liquidare, radiare, sopprimere, sterminare, uccidere, abbattere, buttare, ammazzare, massacrare, ma sempre di eliminare si tratta. È in questo che l'uomo, ingannato da Satana, vorrebbe essere Dio, avere la potenza di Dio, senza limiti e controlli. L'uomo che si è alleato con Satana non ha desiderio più grande e potente che esercitare il proprio dominio nell'eliminare ciò che desidera. Tutta la vita dell'uomo si è gradatamente trasformata in un gigantesco meccanismo di eliminazione. Per eliminare le scomodità abbiamo eliminato dalla nostra vita il contatto con la natura, abbiamo fatto marcire i fiumi, l'aria, la terra. Per eliminare la fatica e la libertà di essere se stessi abbiamo eliminato ogni autonomia personale e ogni facoltà di interdipendenza, sottomettendo l'umanità al dominio della massificazione e dell'omologazione. È per inventare mezzi di morte con lo scopo di eliminare il nemico che i governi spendono la maggior parte delle risorse economiche delle nazioni. Tutto può essere abilmente usato dalla mente per eliminare. Anche nei giudei, di cui narra il vangelo, che discutono con Gesù, l'onnipresente desiderio di eliminare è sempre presente, potentemente presente. Nella discussione con Gesù il desiderio di eliminare è presente nella loro mente prima delle domande, oltre le risposte, sopra la razionalità, e sostituisce completamente ogni forma di dialogo, comunione, condivisione, rispetto, tolleranza. È l'onnipresente desiderio di eliminare che trasforma, nella mente degli interlocutori di Gesù, il dialogo con Lui in polemica, lo sguardo curioso in sguardo inquisitore, le domande in provocazioni, Gesù in un demone, le parole in pietre. Eliminare è sempre la prima e la più acuta soluzione della mente, in modo inevitabile, senza sosta e senza appello. Per realizzarsi in pienezza il principe dei desideri umani, il desiderio di eliminare, necessita del plauso dell'opinione pubblica, della protezione della legge, della conferma della moralità, dell'appoggio della giustizia, della verità e delle religioni. Così è stato anche duemila anni fa, quando i nemici di Gesù hanno cercato di eliminarlo a colpi di pietra proprio sotto la protezione della religione, del tempio e in nome di Dio. È questa insanabile sete di eliminare a tutti i costi ciò che è scomodo, inconsueto, sconosciuto, che rende ciechi gli occhi, sorde le orecchie, violente le mani dei giudei allora e di questa generazione oggi. È questa insanabile sete di eliminare a tutti i costi ciò che la mente non accetta che impedisce al cuore e all'intelligenza dell'uomo di oggi di riconoscere in Gesù il vero Dio e Signore, anche quando lui proclama al mondo: *in verità, in verità io vi dico: prima che*



*Abramo fosse, lo Sono.* L'uomo vorrebbe essere Dio per realizzare sempre e senza limiti il folle compulsivo desiderio di poter eliminare tutto quello che non accetta o lo disturba, per questo si allea con Satana, che esercita il suo dominio sul creato usando la sua facoltà di distruttore, opponendosi a Dio che è il Creatore. È proprio questo desiderio di eliminare che impedisce alla mente umana di riconoscere nel creato anche la più piccola orma e scintilla dell'opera di Dio e del suo amore. E sarà proprio questo delirante desiderio di eliminare che un giorno porterà l'umanità sull'orlo dell'estinzione, della propria eliminazione. Purificare i pensieri dal desiderio di eliminare è il primo passo verso la via dell'evoluzione intellettuale e spirituale dell'uomo nella quale Gesù è desideroso di accompagnarci.

La riflessione "L'onnipresente" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoipe, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (art. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.